

Le linee del risanamento e del rinnovamento politico, amministrativo e morale, al Comune e alla Provincia

# Rieti: i segni della ripresa dopo la fallimentare gestione dc

Il lavoro di 10 mesi delle giunte PCI-PSI-PRI - Lo scudo-crociato rifiuta il confronto - I guasti delle passate amministrazioni - Concreto inizio di un nuovo modo di governare - Risultati positivi nelle indicazioni dei bilanci: servizi sociali, urbanistica, quartieri - Programmazione legata al territorio per l'avvio delle unità sanitarie locali - Il contributo decisivo dei comunisti

10 mesi di governo della giunta PCI-PSI-PRI nel Reatino dopo 15 anni di gestione del centro-sinistra egemoniale integralmente della DC. Quale è il livello di degradazione amministrativa e strutturale che le sinistre hanno trovato, all'indomani del 15 giugno, in Comune, in Provincia, all'ospedale generale? Quali sono le intenzioni ed alle « filosofie » facciano parlare i fatti. Gli enti sono stati trovati in condizioni tali che il disfacimento operativo e l'assenza di ogni principio di impostazione logica sono risultati essere, pur ad un iniziale censimento, la caratteristica più appariscente: clientele, sprechi, arrenbaggio, discriminazione, approssimazione, corruzione, ricatto. Mettere le mani in una simile realtà è costata una fatica di orientamento ed un costo di tempo non indifferente, innanzitutto per stabilire da dove poter iniziare l'opera di bonifica e di risanamento e, conseguentemente, di programmazione.

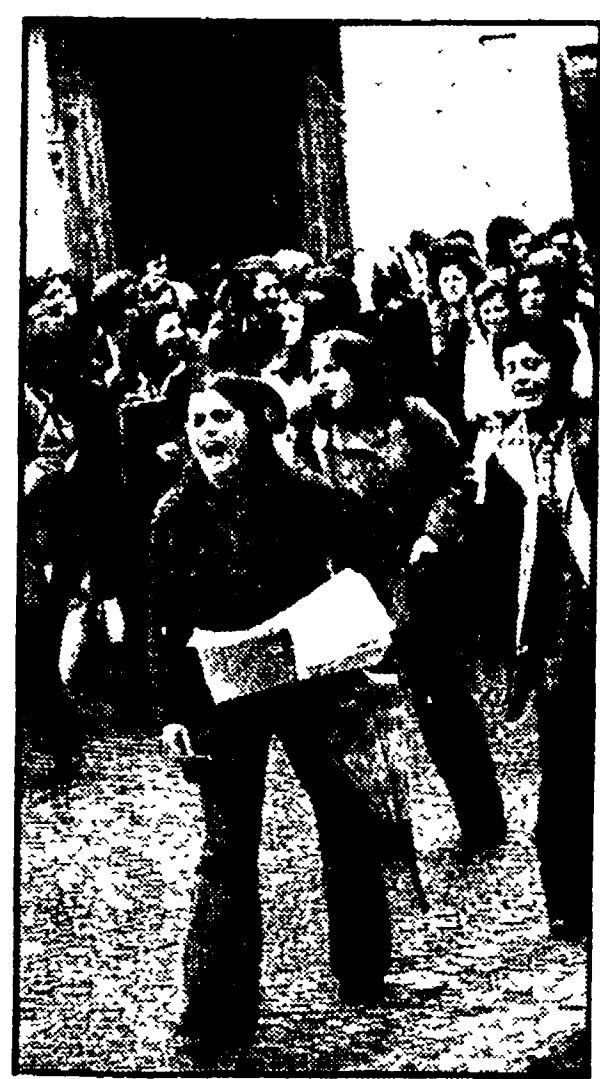
## Una proposta unitaria per il cambiamento

QUALI problemi dubbi e preoccupazioni si porranno i centomila elettori della provincia di Rieti che il 30 giugno si recheranno alle urne? La DC vorrebbe che a questa scadenza ci si avvicinasse angosciati da un unico dilemma: voteremo ancora se i comunisti vinceranno queste elezioni? La DC quindi, consapevolmente di non aver meriti da accampare, di non avere una proposta seria per fare uscire il paese dalla grave crisi nella quale lo ha portato, di non avere un qualsiasi programma politico credibile di governo che dia stabilità e che goda della fiducia necessaria del nostro popolo e degli stessi altri paesi alleati dell'Italia, fa di tutto per introdurre l'angoscia dei comunisti.

Consentire per il futuro una vita più dignitosa. Queste speranze sono state tradite per il capo del governo queste cose non esistono. Per lui il problema è il comunismo, presentato ancora una volta come uno spauracchio, falsificando i reali termini del confronto a presentarsi con maniera distorta la proposta di un governo di unità nazionale. Certo, è vero che per tanto tempo la DC è riuscita a realizzare le sue fortune utilizzando questo tema, ma ormai con esso non riesce più ad evitare un giudizio severo sui fatti e misfatti della sua gestione del potere. Le cose, infatti, stanno cambiando. Il segno delle novità si è già avuto il 12 maggio con il referendum sul divorzio ed il 15 giugno, con l'assunzione di alcune significative iniziative promozionali in alcuni settori chiave della economia reatina, vista alla luce di un'essenziale realismo delle « cose »: agricoltura ed occupazione. Ma è nel campo dell'urbanistica (nel quale la DC, più che altrove, ha saputo dimostrare la sua capacità di gestione, con una straordinaria operosità antipopolare) che si è avuto l'impegno politico maggiore: la necessità di giungere, nei tempi più brevi, ad una correzione per aggiornamento del PRG ed alla redazione dei piani particolareggiati.

La DC non ha mai voluto i piani particolareggiati che interessano soprattutto le frazioni proprie per favorire la rendita dei suoli e degli affitti operante in città. L'ultimo qualificante atto politico della giunta comunale è stata la deliberazione della municipalizzata che tende a riorganizzare e strutturare su basi diversificate i servizi, parte dei quali dipendenti dal Comune. La giunta provinciale ha dovuto fare i conti soprattutto con la situazione finanziaria: nelle casse non è stata trovata neppure una lira e vi è stato il pericolo concreto di non poter pagare nemmeno gli stipendi per i mesi di settembre ed ottobre. La DC aveva fatto terra bruciata. Massimo impegno è stato quindi quello di porre rimedio a tale paralizzante realtà, soprattutto attraverso il recupero dei crediti (1 miliardo e mezzo) per il ricovero presso l'Ospedale provinciale dove è stata triplicata la spesa-vitto dei ricoverati: dalla « spesa di fame » di 580 lire giornaliere si è passati a 1.400.

Franco Proietti



## L'impegno delle donne nel reatino

A Rieti le masse femminili sono state, specie in questi ultimi mesi, protagoniste in prima persona di tutte le lotte sociali e civili. Le donne hanno risposto con l'iniziativa e la mobilitazione all'attacco al posto di lavoro, alle pesanti crisi economiche che si è abbattute su tutti i settori produttivi e contro il peggioramento delle condizioni di vita della massa popolare e dei lavoratori. Nelle fabbriche come nelle campagne in presenza femminile nelle battaglie per la ripresa economica e per il risanamento dell'agricoltura è stata messa in campo una azione anche nei quartieri del capoluogo e nei centri della provincia le donne hanno animato dato vita alla mobilitazione contro il carovita e per migliori servizi sociali. NELLE FOTO: due manifestazioni per la difesa del posto di lavoro delle operaie dell'«Texas» la fabbrica elettronica del capoluogo.

Il cattolico Raniero La Valle candidato al Senato come indipendente nelle liste del PCI

## «Incontro politico tra diverse forze ideali»

«Superare le pregiudiziali ideologiche e lavorare assieme per obiettivi comuni» - Il dibattito culturale e religioso nel confronto sulle prospettive elettorali - Il «dopo-20 giugno» e l'urgenza di un nuovo rapporto tra i partiti democratici per il governo del paese

Dimensioni della disoccupazione tra le nuove generazioni

## Necessarie misure urgenti per dare lavoro ai giovani

La realtà giovanile nel paese è particolarmente grave e la nostra provincia non fa eccezione: sono circa 2000 disoccupati nella provincia di Rieti. La FGCI di Rieti ha condotto una indagine che, pur non avendo pretese di scientificità, ha messo in luce quanto le dimensioni reali della condizione precaria dei giovani sul mercato del lavoro siano superiori a quelle che le cifre ufficiali indicano. Basti pensare che su 138 giovani intervistati e in cerca di prima occupazione ben 39 non sono iscritti all'ufficio di collocamento, su 450 intervistati 93 sono in cerca di lavoro. Negli ultimi anni abbiamo avuto nella provincia una crescita del movimento di lotta dei giovani, soprattutto nella scuola. Il nostro sforzo è stato quello di indirizzare nella giusta direzione la lotta: per la riforma della scuola, per il lavoro nella più ampia unità con il movimento dei lavoratori, isolando le posizioni spontaneistiche e corporative dei «gruppi». Il 28 novembre ed il 10 febbraio due grandi manifestazioni studentesche a Rieti hanno rivendicato con forza la riforma della scuola, un nuovo modello di sviluppo, una nuova direzione politica del paese.

L'esigenza di una nuova moralità nella pubblica amministrazione

## Le origini del malgoverno nel sistema di potere dc

Una gestione clientelare che ha favorito la speculazione - Dallo scandalo del cimitero al «sacco» urbanistico del Terminillo - Il ruolo negativo della Cassa di Risparmio - L'iniziativa del PCI

Al centro della campagna elettorale non può non calarsi il grande tema della moralità pubblica, cioè della correttezza amministrativa che involge il senso dello Stato. Oggi la dimensione di questo tema ha superato i limiti di guardia di un sistema democratico e messo a nudo la degenerazione cui è giunto il sistema di potere della DC dal centro alla periferia. Non è a caso che, insieme all'affermazione delle libertà democratiche che hanno condotto a nuove maggioranze nel Comune di Rieti, si siano aperte per nostre iniziative commissioni di inchiesta sugli scandali della speculazione al cimitero e del sacco urbanistico sul Terminillo. Inchieste che premiano una battaglia pluridecennale condotta dai nostri gruppi consiliari e il cui campo d'accertamento forse non è destinato ad arrestarsi a queste due aree. È innegabile che vi sia un filo conduttore tra quanto, dal '90 in poi e prima ancora, si è consumato sul piano dell'il-



Raniero La Valle (a destra), indipendente cattolico candidato per il Senato nella lista del PCI, e l'on. Luigi Anderlini della sinistra indipendente, candidato nelle liste comuniste alla Camera nella circoscrizione di Rieti-Terzi-Perugia, dopo l'incontro popolare che ha avuto luogo il 26 maggio al teatro Comunale

Raniero La Valle è candidato indipendente nelle liste del PCI per la Camera. Nato nel '31 a Roma, laureato in giurisprudenza, giornalista impegnato in profondità nella battaglia politica di rinnovamento che ha condotto soprattutto quale direttore del cattolico bolognese «L'Avvenire d'Italia» dal '61 al '67, periodo cruciale del Concilio Vaticano II. Da tale esperienza, essendo tre suoi libri di commento al dibattito: «Coraggio del Concilio», «Fedeltà del Concilio», «Il Concilio nelle nostre mani». Dal '68 lavora per la TV e visita, da giornalista, vari paesi per conoscere e documentare l'esperienza dal Cile alla Cina, dal Vietnam ad Israele. Nel '72 pubblica il libro «Dalle parti di Abele», nel quale si trova l'origine morale della scelta politica attuale, in quanto l'opera è un'analisi di rinascita della popolazione e delle donne di buona volontà sono impegnati in ogni parte del mondo.

Gorni fa La Valle ha partecipato ad un incontro popolare nella nostra città. Al termine dell'incontro abbiamo avuto e gli abbiamo posto alcune domande

Hai avuto modo di constatare personalmente l'ampiezza della mobilitazione popolare che si è realizzata intorno al nostro partito ed ai suoi candidati. Che impressione hai riportato nel tuo primo incontro con la città di Rieti?

Mi pare che la scelta del PCI di presentare la mia candidatura come indipendente, il proposito di stabilire un rapporto non soltanto con l'elettorato tradizionale ma anche con nuovi settori e con nuove forze vive. In tal senso il mio incontro con la città aveva un duplice significato: un'ampia esplorazione di contatto, la conoscenza, la presentazione del candidato ai tradizionali elettori del PCI e dall'altro lato la verifica di un dialogo più largo, di un incontro più ricco tra il movimento popolare democratico reatino ed altri ceti.

Certamente quando ci si presenta di fronte ad una prova così impegnativa come le elezioni del 20 giugno i temi da discutere sono quelli che riguardano il futuro politico del nostro paese in rapporto con le forme politiche ed alle forme di governo che dovranno attuarsi. Motivante sarebbe imporre il dibattito politico se si ritenesse che da queste tematiche dovesse essere estrane altri temi, più generali, attinenti al dibattito culturale, ideologico ed anche religioso.

L'incontro con gli elettori di Rieti ha permesso di operare un'ampia esplorazione su tali problemi ed il dibattito che ne è seguito ha dimostrato l'estrema attenzione dei comunisti e del centro-sinistra per fare maggioranza e quando non vi è stata, per la dura opposizione dei comunisti, un dibattito di questo tipo. Era invece un pubblico molto informato, molto consapevole dei grandi problemi del paese e delle soluzioni che si sono svolte nel paese in questi giorni, anche in merito alla novità rappresentata dal dibattito di questo tipo. Era invece un pubblico molto informato, molto consapevole dei grandi problemi del paese e delle soluzioni che si sono svolte nel paese in questi giorni, anche in merito alla novità rappresentata dal dibattito di questo tipo. Era invece un pubblico molto informato, molto consapevole dei grandi problemi del paese e delle soluzioni che si sono svolte nel paese in questi giorni, anche in merito alla novità rappresentata dal dibattito di questo tipo.

Dal 1946 è la prima volta che il PCI reatino candida nelle proprie liste per il Senato un indipendente, un cattolico. È certamente un fatto nuovo ed importante, soprattutto per-

ché testimonia dell'apertura e della trasformazione dei tempi. Quale può essere il ruolo di un cattolico indipendente nelle liste del PCI per venire incontro alle aspirazioni di rinascita della popolazione reatino-sabina che tu in parte questa sera hai conosciuto per la prima volta?

Mi pare che il primo contributo sia quello testimoniare ed affermare la possibilità e la necessità di un rapporto sereno, vivo, di collaborazione tra diverse forze politiche e sociali che sono presenti nella città e nella provincia, allo scopo di trovare tutti insieme le soluzioni più efficaci rispetto al bene comune, cioè rispetto alle esigenze reali della popolazione di questa provincia.

Questa è la premessa indispensabile. Io credo che in Italia non abbiamo anche troppi esperti studiosi ed inventori di formule economiche i quali continuamente propongono e loro ricreano problemi che sempre ne le migliori. Ma quello che manca è il contesto politico e la volontà politica di realizzare veramente delle cose che possano servire la gente, la capacità di superare delle barriere e delle pregiudiziali ideologiche che impediscono alle persone di diversa provenienza di rimbocarsi; le maniche e di lavorare tutti insieme per obiettivi comuni.

Mi sembra che riuscire ad abbattere questi muri, a rompere questi daframm, sia il primo contributo che si possa dare non soltanto per migliorare il clima culturale politico e civile di una città ma anche proprio ai fini pratici, ai fini concreti di lavorare per soluzioni sempre più necessarie. Il secondo contributo che credo possa dare dipende non tanto dal personale quanto dal tipo di rapporto, attività e lavoro comune che si riuscirà a realizzare con chi da anni si batte in questa città ed in questa provincia per la soluzione di quei problemi. Credo non si tratti di proporre delle soluzioni per così dire solitarie da parte di qualcuno che si mette fuori del contesto vivo della città e della provincia. Si tratta invece di cercare e di elaborare insieme le linee dello sviluppo e le soluzioni da trovare. Si tratta, soprattutto, di lavorare insieme.

I riflessi drammatici della crisi economica

## Registrato nel '75 più di un milione di ore di cassa integrazione

La grave crisi economica generale in atto ha avuto ed ha nella nostra provincia riflessi drammatici. Alcuni dati possono confortare queste affermazioni: su una popolazione attiva di circa 37 mila unità, 53 mila sono disoccupati iscritti nelle liste di collocamento. A questi vanno aggiunti gli 800 giovani diplomati nel '75 e i circa 1000 che andranno ad aggiungersi a loro alla fine del corrente anno scolastico; vanno calcolati, inoltre, tutti coloro che non si iscriveranno nelle liste di collocamento per motivi particolari e i circa 2500 lavoratori edili ed emigranti di ritorno. Nel 1975 abbiamo avuto circa 1.350.000 ore di cassa integrazione, fenomeno, questo, che tende ad accentuarsi per l'anno in corso, se non interverranno elementi di ripresa, soprattutto nell'edilizia e nel settore tessile.

Lo stesso nucleo industriale, tanto sbandierato dalla DC come elemento di rilancio economico della nostra provincia, mostra in tutta evidenza i limiti di una nascita sottratta a qualsiasi programmazione territoriale e senza alcuna collocazione in un quadro generale di sviluppo economico. Emergono in questa situazione di crisi le contraddizioni più gravi che comportano per i lavoratori grossi sacrifici di lotta come nel caso della Mac-Day dove soltanto dopo 20 giorni di occupazione si è riusciti a strappare un accordo che salvaguarda l'occupazione. Alle ENIA (1200 dipendenti) i lavoratori sono impegnati da mesi in una vertenza aziendale che ha al centro due grosse questioni: la gestione dell'accordo di gruppo per la riconversione e la conquista di condizioni ambientali tali da permettere ai lavoratori di non rischiare più la salute e la vita in fabbrica. La situazione più grave in assoluto però si ha nell'industria tessile che per la sua polverizzazione non è in grado di reggere soprattutto per le difficoltà nell'ottenere crediti in agricoltura. Infine, nel '75 sono diminuite in maniera preoccupante, le giornate lavorative e ciò ha comportato la nascita e la crescita di fenomeni come il lavoro a cottimo e in appalto, soprattutto nella raccolta dei prodotti (olive ed uva).

Ajmon F. Milli